

Città Fortezza: Trento 1915-1918
La vita quotidiana dei civili in guerra



Il nuovo programma «Città fortezza: Trento 1915-1918. La vita quotidiana dei civili in guerra» porta gli spettatori dentro l'esperienza della guerra vissuta da donne, ragazzi e anziani.

Un percorso di 11 puntate che si snoda nel tempo e nello spazio, in una Trento modificata dalle esigenze del conflitto.

Quando il Regno d'Italia dichiara guerra all'Impero Austroungarico, il 24 maggio 1915, quasi due terzi degli abitanti devono abbandonare la città: al loro posto, arrivano decine di migliaia di soldati da tutto l'Impero, pronti per raggiungere il vicino fronte.

Elena Tonezzer racconta al pubblico la storia della trasformazione di Trento in un'enorme caserma, una città fortezza governata dai militari. Le voci delle persone che vissero quei giorni hanno nuova vita grazie alla lettura dei loro diari.

Sono stati anni difficili: le privazioni che colpiscono la popolazione sono terribili, gli edifici pubblici e privati sono tolti ai cittadini e sono usati come ospedali per i soldati; gli abitanti rimasti vedono limitate le loro libertà, devono convivere con militari e prigionieri, sono stretti dalla paura e dalle requisizioni delle autorità.

PUNTATE:

0. Speciale mostra Città Fortezza. Trento 1915-1918 - Martedì 17 novembre, ore 20.30 e 22.00 (in replica mercoledì 18, ore 15.00)

Come si progetta una mostra? La curatrice dell'esposizione «Città Fortezza. Trento 1915-1918» racconta come è nata la ricerca dedicata alla vita quotidiana degli abitanti rimasti a Trento durante la Grande guerra. Nella puntata si conoscono anche gli esperti che hanno ideato l'allestimento e si esplora gli spazi della Galleria bianca, dove l'esposizione è ospitata fino al luglio 2016.

1. La costruzione della Fortezza di Trento - Martedì 24 novembre, ore 20.30 e 22.00 (in replica mercoledì 25, ore 15.00)

La militarizzazione dei dintorni di Trento comincia dopo la cessione del Veneto al Regno d'Italia, nel 1866. Ultimati i lavori, la difesa rimane immutata fino al 1914 e al momento dell'entrata in guerra dell'Impero austro-ungarico, le strutture sono obsolete. Per rendere Trento inespugnabile, dal 1914 al 1915 si realizza uno sforzo economico e organizzativo immane.

2. L'evacuazione - Martedì 1 dicembre, ore 20.30 e 22.00 (in replica mercoledì 2, ore 15.00)

Il 24 maggio 1915 il Regno d'Italia dichiara guerra all'Impero austro-ungarico e il Trentino viene a trovarsi vicina alla linea del fronte. Per Trento queste giornate segnano l'inizio di un periodo nuovo: l'evacuazione del cerchio della Fortezza è progettato da tempo, le strade di accesso alla città vengono controllate dai militari. Circa due terzi degli abitanti della città, 20.000 persone, vengono trasferiti nei campi profughi.

3. Storie di chi deve andare via - Martedì 8 dicembre, ore 20.30 e 22.00 (in replica mercoledì 9, ore 15.00)

In poche settimane, dalla fine di maggio del 1915 la città di Trento è completamente trasformata: due terzi dei suoi abitanti lasciano la città. Nelle memorie e nei diari dei trentini per descrivere la drammaticità dell'evacuazione ritornano spesso le parole «esodo», «via crucis», «diaspora». Accanto ai profughi, ci sono centinaia di internati e internate: «sudditi non fidati» trasferiti senza processo nelle baracche di Katzenau.

4. Storie di chi deve rimanere - Martedì 15 dicembre, ore 20.30 e 22.00 (in replica mercoledì 16, ore 15.00)

Un terzo degli abitanti di Trento, circa 10.000 persone, rimane in città dopo l'evacuazione del maggio 1915. Un gruppo composto da famiglie abbienti e da professionisti e artigiani che le autorità militari ritengono indispensabili per far funzionare la città. Proveranno le conseguenze della crisi economica che colpisce tutto l'Impero austro-ungarico e in particolare il Tirolo: la disoccupazione, le requisizioni, le tessere per i beni di prima necessità.

5. I nuovi abitanti - Martedì 22 dicembre, ore 20.30 e 22.00 (in replica mercoledì 23, ore 15.00)

Trento è svuotata dei suoi abitanti, ma sarebbe un errore immaginarla spopolata. Al contrario, diventa il centro di raccolta di migliaia di soldati, prossimi al fronte meridionale. Circa 100.000

militari, che parlano tutte le lingue dell'Impero Austroungarico, sono dislocati in città. Presto le caserme non sono più sufficienti e così tutto è trasformato per accoglierli: i palazzi pubblici e le abitazioni dei trentini ormai lontani.

6. Reprimere e punire - Martedì 29 dicembre, ore 20.30 e 22.00 (in replica mercoledì 30, ore 15.00)

Per mantenere l'ordine, dal 3 agosto 1914 il diritto penale militare viene esteso anche ai civili. Vendette e invidie sono alla base di accuse che portano facilmente alla prigionia. I processi si svolgono nei tribunali militari soltanto in lingua tedesca e gli avvocati sono nominati d'ufficio. Numerosi diritti sono aboliti, i giornali chiusi, le associazioni sportive e culturali sciolte, come i Municipi. Il risultato è una dittatura militare di fatto.

7. Vivere in guerra - Martedì 5 gennaio, ore 20.30 e 22.00 (in replica mercoledì 6, ore 15.00)

La popolazione del Tirolo patisce una crisi economica e alimentare che comincia nel luglio del 1914, quando la mobilitazione di massa toglie le braccia necessarie ai raccolti e alla fienagione. A Trento la situazione è particolarmente grave a causa delle requisizioni militari e degli abusi compiuti dalle migliaia di soldati di stanza sul territorio.

8. Scegliere la patria - Martedì 12 gennaio, ore 20.30 e 22.00 (in replica mercoledì 13, ore 15.00)

La questione nazionale è vissuta dalla popolazione trentina come una questione culturale, intima, fino allo scoppio della Grande guerra, che contrappone l'Impero austroungarico al Regno d'Italia. Dopo l'inizio del conflitto, l'appartenenza nazionale da privata diventa pubblica, e nell'ambiente maggiormente filo italiano circa settecento uomini si arruolano volontari nell'esercito italiano, nemico dell'Austria.

9. La scuola in guerra - Martedì 19 gennaio, ore 20.30 e 22.00 (in replica mercoledì 20, ore 15.00)

Quando i militari assumono il comando della città, il 20 maggio 1915, le scuole vengono chiuse e gli edifici utilizzati dall'esercito. La scuola diventa lo specchio della crisi economica che attraversa l'Impero: i bambini e le bambine sono impiegati per aiutare i soldati e raccogliere materie prime, condividono con i militari edifici freddi e danneggiati.

10. Un ospedale città - Martedì 26 gennaio, ore 20.30 e 22.00 (in replica mercoledì 27, ore 15.00)

Le tragiche conseguenze della vicina guerra si mostrano nell'incessante aumento del numero dei feriti ricoverati in città. Trento si trasforma in un immenso ospedale: edifici religiosi, scuole, collegi, orfanotrofi diventano case di cura; sono costruite baracche per gli infettivi e due grandi stazioni igieniche per la pulizia e lo spidocchiamento delle truppe in transito. Nel 1918 sono registrati 16.500 pazienti.

11. Finalmente la pace - Martedì 2 febbraio, ore 20.30 e 22.00 (in replica mercoledì 3, ore 15.00)

Il 1918 è l'ultimo anno di guerra e il Sud Tirolo e Trento sono molto colpiti dalla ulteriore diminuzione degli approvvigionamenti. In città, la convivenza con i soldati esasperati dalla guerra diventa sempre più difficoltosa. Gli ultimi giorni di guerra sono ricordati come quelli del

«rebaltòn». La mattina del 4 novembre 1918 per la prima volta il tricolore italiano sventola sulla torre civica in piazza Duomo, è il momento della pace.